

DALL'INTERVENTO DEL CARD. RENATO RAFFAELE MARTINO
Conferenza Stampa: 25.10.2004

Il «*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*» offre un quadro complessivo delle linee fondamentali del «*corpus*» dottrinale dell'insegnamento sociale cattolico. In fedeltà alle autorevoli indicazioni che il Santo Padre Giovanni Paolo II aveva offerto nel n. 54 dell'Esortazione Apostolica «*Ecclesia in America*», il documento presenta «in maniera complessiva e sistematica, anche se in forma sintetica, l'insegnamento sociale, che è frutto della sapiente riflessione magisteriale ed espressione del costante impegno della Chiesa nella fedeltà alla Grazia della salvezza di Cristo e nell'amorevole sollecitudine per le sorti dell'umanità» (*Compendio*, n. 8).

Il «*Compendio*» ha una struttura semplice e lineare. Dopo un'*Introduzione*, seguono tre parti: la prima, composta di quattro capitoli, tratta dei presupposti fondamentali della dottrina sociale – il disegno di amore di Dio per l'uomo e la società, la missione della Chiesa e la natura della dottrina sociale, la persona umana e i suoi diritti, i principi e i valori della dottrina sociale –; la seconda parte, composta di sette capitoli, tratta i contenuti e i temi classici della dottrina sociale – la famiglia, il lavoro umano, la vita economica, la comunità politica, la comunità internazionale, l'ambiente e la pace –; la terza parte, assai breve perché composta di un solo capitolo, contiene una serie di indicazioni per l'utilizzo della dottrina sociale nella prassi pastorale della Chiesa e nella vita dei cristiani, soprattutto dei fedeli laici. La *Conclusione*, intitolata «*Per una civiltà dell'amore*», esprime l'intendimento di fondo di tutto il documento.

Il «*Compendio*» ha una precisa finalità e si caratterizza per alcuni obiettivi ben chiariti nell'*Introduzione* al n. 10. Esso, infatti, «si propone come uno strumento per il discernimento morale e pastorale dei complessi eventi che caratterizzano i nostri tempi; come una guida per ispirare, a livello individuale e collettivo, comportamenti e scelte tali da permettere di guardare al futuro con fiducia e speranza; come un sussidio per i fedeli sull'insegnamento della morale sociale»(10). Uno strumento elaborato, inoltre, con il preciso obiettivo di promuovere «un nuovo impegno capace di rispondere alle esigenze del nostro tempo e misurato sui bisogni e sulle risorse dell'uomo, ma soprattutto l'anelito a valorizzare in forme nuove la vocazione propria dei vari carismi ecclesiali in ordine all'evangelizzazione del sociale, perché «*tutti i membri della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare*»»(10).

Una dato che è opportuno sottolineare, perché presente in varie parti del documento, è il seguente: il testo viene proposto come *uno strumento per alimentare il dialogo ecumenico ed interreligioso* dei cattolici con tutti coloro che desiderano sinceramente il bene dell'uomo.

Evidentemente, il «*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*» riguarda prima di tutto i cattolici, perché «Prima destinataria della dottrina sociale è la comunità ecclesiale in tutti i suoi membri, perché tutti hanno responsabilità sociali da assumere.... Nei compiti di evangelizzazione, vale a dire di insegnamento, di catechesi e di formazione, che la dottrina sociale della Chiesa suscita, essa è destinata ad ogni cristiano, secondo le competenze, i carismi, gli uffici e la missione di annuncio propri di ciascuno» (n. 83). La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono ai fedeli laici in modo peculiare, in ragione della condizione secolare del loro stato di vita e dell'indole secolare della loro vocazione: mediante tali responsabilità, i laici mettono in opera l'insegnamento sociale e adempiono la missione secolare della Chiesa.

Nell'elaborazione del «*Compendio*» ci si è costantemente posti la questione riguardante la collocazione della dottrina sociale della Chiesa nel mondo di oggi.

Si è ritenuto che il «*Compendio*» dovesse costituire un serio e rigoroso strumento adeguato a sussidiare quel discernimento. Il discernimento cristiano è fondato sulla lettura dei segni dei tempi, condotta alla luce della Parola di Dio e di quel «*corpus*» di verità che il Magistero ha costituito come dottrina sociale della Chiesa, con lo scopo di orientare la prassi comunitaria e personale. Con ciò si va al cuore stesso della dottrina sociale della Chiesa, alla sua intima natura di «incontro del messaggio evangelico e delle sue esigenze... con i problemi derivanti dalla vita della società».

In questa prospettiva di fondo, il «*Compendio*» ha la pretesa alta di sussidiare un discernimento capace di farsi carico di alcune sfide decisive e di grande rilievo e importanza.

- a) *La prima sfida è quella culturale, che la dottrina sociale affronta facendo tesoro della sua costitutiva dimensione interdisciplinare.* Mediante la sua dottrina sociale la Chiesa «proclama la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta»

La verità del Vangelo deve incontrarsi con i saperi elaborati dall'uomo, perché la fede non è estranea alla ragione; i frutti storici della giustizia e della pace maturano quando la luce evangelica filtra e passa dentro le pieghe delle culture, nel rispetto delle autonomie reciproche, ma anche delle connessioni analogiche, tra fede e saperi.

La cultura attuale rifiuta qualsiasi sistema «chiuso», ma nello stesso tempo è in cerca di ragioni.

- b) *La seconda sfida è quella che proviene dalla situazione di indifferenza etica e religiosa e dalla necessità di una rinnovata collaborazione interreligiosa.* A livello sociale, gli aspetti più importanti della diffusa indifferenza sono la separazione tra etica e politica e la convinzione che le questioni etiche non possano aspirare a uno statuto pubblico, non possano costituire l'oggetto di un dibattito razionale e politico in quanto sarebbero espressioni di scelte individuali, addirittura private. La separazione tra etica e politica, per estensione, tende a riguardare anche i rapporti tra politica e religione, relegata ad affare privato.

Su questo terreno la dottrina sociale della Chiesa ha oggi e nel prossimo futuro un impegnativo compito da svolgere, un compito meglio perseguibile se viene intrapreso in dialogo con le confessioni cristiane e anche con quelle non cristiane. La collaborazione interreligiosa sarà uno dei percorsi di valore strategico per il bene dell'umanità, decisivo nel futuro della dottrina sociale. Si tratta del tema della pace e dei diritti umani.

Basti qui il solo riferimento al *Messaggio per la Pace* del 2002, là dove il Santo Padre scrive: «Le confessioni cristiane e le grandi religioni dell'umanità devono collaborare tra loro per eliminare le cause sociali e culturali del terrorismo, insegnando la grandezza e la dignità della persona e diffondendo una maggiore consapevolezza dell'unità del genere umano. Si tratta di un preciso campo del dialogo e della collaborazione ecumenica ed interreligiosa, per un urgente servizio delle religioni alla pace tra i popoli».

Il terreno dei diritti umani, della pace, della giustizia sociale ed economica, dello sviluppo, nel prossimo futuro, sarà sempre di più al centro del dialogo inter-religioso, al quale i cattolici dovranno partecipare con la loro dottrina sociale.

- c) *La terza sfida è propriamente pastorale.* Il futuro della dottrina sociale della Chiesa nel mondo di oggi dipenderà dalla continua ricomprensione del radicamento della dottrina sociale nella missione propria della Chiesa; di come questa dottrina nasca dalla Parola di Dio e dalla fede viva della Chiesa; di come essa sia espressione del servizio della Chiesa al mondo, nel quale la salvezza di Cristo va annunciata con le parole e con le opere. La dottrina sociale della Chiesa, che «fa parte essenziale del messaggio cristiano», deve essere conosciuta, diffusa e testimoniata

Concludendo la presentazione del «*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*» con queste riflessioni sul ruolo della dottrina sociale della Chiesa nel mondo di oggi di fronte alle nuove esigenze dell'evangelizzazione, vorrei sottolineare una duplice dimensione della presenza dei cristiani nella società, una duplice ispirazione che ci proviene dalla dottrina sociale stessa e che sempre più in futuro richiederà di essere vissuta in sintesi complementare. Mi riferisco all'esigenza della testimonianza personale, da una parte e, dall'altra, all'esigenza di una nuova progettualità per un autentico umanesimo che coinvolga le strutture sociali. Le due dimensioni, quella personale e quella sociale, non vanno mai disgiunte.

La testimonianza personale, frutto di una vita cristiana «adulta», profonda e matura, non può non cimentarsi anche con la costruzione di una nuova civiltà, in dialogo con le discipline del sapere umano, in dialogo con le altre religioni e con tutti gli uomini di buona volontà per la realizzazione di un umanesimo integrale e solidale.